



È accaduto ieri sera: mi ha chiamato un mio caro amico e, complimentandosi per la *lettera meridiana* sulla scoperta degli ipogei di Foggia ad opera del blog del *Sole 24 Ore* mi ha detto: “Ho girato il post ad una ventina di amici. Molti mi hanno chiamato manifestando il loro stupore per quella bellezza e chiedendomi dove si trovino gli ipogei. Non ci sono mai stati.”

Ho chiesto al mio amico di quale remota parte del mondo fossero questi ignari lettori, ricevendo una risposta raggelante: “Ma sono di Foggia, nati e vissuti a Foggia.

Professionisti che abitano in città, ma evidentemente non la conoscono.”

Già. Abitano in città, ma non ci vivono, non la vivono, per usare una bella espressione di Davide Leccese.

I foggiani non conoscono Foggia e chissà che non sia questa la chiave per comprendere il distacco, a volte perfino il disamore, che parte della comunità manifesta verso la città in cui abitiamo.

Gli ipogei sono un luogo simbolico della *damnatio memoriae* che pesa come un macigno sull'identità cittadina, che attraversa secoli e secoli della storia di una città condannata da guerre, terremoti e saccheggi a continue distruzioni e a speculari ricostruzioni. Solo che, una ricostruzione dopo l'altra, è fatale perdere un po' di se stessi.

Perciò sarebbe bello, bellissimo ripartire proprio dalla Foggia sotterranea, bella e sconosciuta, come fa Franca Palese, giorno per giorno, accompagnando scolaresche e comitive alla scoperta di questa Foggia sotterranea, piena di fascino e di mistero. *Lettere Meridiane* darà nei prossimi giorni un contributo di conoscenza, pubblicando materiali sull'argomento.

Franca è responsabile del dipartimento Turismo e Visite Guidate, nonché guida accreditata,

dell'Associazione *Ipogei* che da tempo sta cercando di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica affinché vengano avviate iniziative organiche per la valorizzazione di questa risorsa. A dire il vero, fino ad oggi non si è mosso granché

Gli ipogei più noti sono quelli che si trovano in via San Domenico, al civico 25, e nella dirimpettaia Chiesa di Santa Maria della Misericordia, nota anche come chiesa del Purgatorio o Chiesa dei Morticelli. Altri interessanti ipogei, più o meno recuperati, si trovano a via Le Maestre e in via Arpi.

Purtroppo il sito dell'Associazione Ipogei non è raggiungibile. Al posto delle suggestive immagini delle cavità foggiane fa brutta di sé un catalogo di scarpe vendute on line. Misteri delle rete e dei suoi algoritmi.

Se volete saperne di più, potete trovare a questo link una copia del sito, così come catturata da *Wayback Machine*, il motore di *Archive.Org* che si occupa di sottrarre la memoria della rete alla caducità dei bit. Purtroppo vi si reperiscono solo alcuni testi, senza fotografie. Ma è già qualcosa.

L'associazione ha una sua pagina Facebook in cui è possibile reperire indirizzi e numeri di telefono utili per prenotare visite guidate.

La trovate a questo link.

Per finire, potete leggere questa *lettera meridiana* che recensisce e mostra un bel video sugli ipogei foggiani, realizzato tempo fa da Potito Chiummarulo. La foto che illustra il post che state leggendo è tratta proprio da questo filmato.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Gli ipogei urbani censiti sono 643: camminiamo su un tesoro, senza saperlo



- La storia foggiana cancellata dai nomi delle strade



- Foggia rinasce se torneremo ad amarla (di Franco Antonucci)



- Appunti per un rinascimento foggiano (di Franco Antonucci)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 34